

Pag. 19

Il saggio riguarda un'opera incompiuta di Giuseppe Cesare Abba intitolata "Il Libro del fanciullo", compreso nel piano dell'edizione nazionale delle opere dello stesso Abba. Si prendono in considerazione gli autografi esistenti, disorganici e frammentari, irti di cancellature, di sostituzioni e di varianti e si ripercorre la vicenda di un tentativo di pubblicazione da parte di Lorenzo Gigli, tentativo rimasto fermo alle seconde bozze di stampa. In appendice si danno i testi di alcuni frammenti autografi dell'Abba.

Pag. 69

Si esamina la vita amministrativa, culturale, economica e sociale della Val Taleggio nell'ultimo decennio della dominazione austriaca come risulta da uno spoglio degli archivi comunali e parrocchiali e si indicano le procedure seguite dalla burocrazia asburgica per assumere informazioni sul conto di una persona da proporre come deputato amministrativo per il Comune di Taleggio. Si apprende fra l'altro che nel 1849 il consuntivo dello stesso Comune era in passivo a causa dell'estorsione di una ingente somma dalla cassa comunale ad opera della banda del noto brigante Pessina detto Tarfù.

Pag. 83

Nell'ambito della VI settimana per i beni culturali e ambientali indetta dal competente ministero, l'Ateneo offre con una serie di interventi di alcuni studiosi una riflessione sul concetto di "monumento", sulla sua fisicità e sul contesto nel quale si trova, una riflessione che prenda in considerazione anche le basi metodologiche afferenti al monumento stesso. Si passano in rassegna alcune problematiche: i vincoli di legge, la necessità di una tutela dei beni culturali e la redazione dei piani paesistici; la definizione di "monumento" e quella di "contesto" onde pervenire al rapporto fra le due entità; il rapporto dei monumenti con i luoghi; i contesti archeologici del territorio bergamasco, il loro studio e la loro valorizzazione; l'analisi stratigrafica e il paesaggio agrario di San Giorgio in Almenno San Salvatore; alcuni approcci riguardanti il monumento e i contesti; le ipotesi progettuali per il recupero del castello di Calepio.

Pag. 145

È tratteggiata la figura di Giuseppe Bonandrini (Casnigo, 1867 – Piazzatorre, 1940), medico erudito dall'animo umanistico, poeta, musicista e naturalista, amante della montagna bergamasca, noto per essere stato "duca di Piazza Pontida" con il soprannome di Pichetù.

Pag. 165

Si prende in considerazione il saggio sul Machiavelli di Giovanni Battista Scaglia, che già aveva affrontato la relazione fra storia e politica con uno studio assai apprezzato su Cesare Balbo; si rileva come la concezione del pensatore fiorentino sia affrontata ed esposta con animo sereno e senza prevenzioni. Rimane inevitabile osservare come tale concezione, fondamentalmente pessimistica nei confronti della natura umana, esuli da ogni preoccupazione di ordine morale.

Pag. 183

Il contributo riguarda il medico pavese Gaspare Belcredi, coraggioso patriota mazziniano, che prima di morire distrusse tutte le sue carte rendendo così assai difficoltosa ogni ricerca sulla sua vita disagiata e avventurosa. Il saggio, ben documentato, ricostruisce attentamente le vicende occorse al Belcredi (morto nel 1884 ad Almè) sulla scorta di documenti ineccepibili, riportando alla luce aspetti dimenticati o poco conosciuti del Risorgimento italiano.

Pag. 227

Il saggio, ben condotto e assai dettagliato, prende lo spunto dall'uso antico delle campane, attestato già in civiltà primordiali, per far risalire le prime costruzioni dei campanili al V secolo e la diffusione dell'uso delle campane nella cristianità al IX-X secolo. Dopo aver descritto i vari "segni" dati dalle campane per indicare i diversi riti e le tecniche seguite dai campanari (in Bergamasca si praticano da tempo la "distesa" e l'"allegrezza"), il saggio offre ragguagli preziosi sull'attività delle fonderie bergamasche, sulla loro storia (famosi furono i Fanzago di Clusone), sull'arte fusoria e sul guasto delle requisizioni effettuate nella seconda guerra mondiale; un cenno particolare è riservato alle iscrizioni incise sui sacri bronzi.

Pag. 255

L'articolo è dedicato ai due grandi globi (uno celeste e uno terracqueo) realizzati dal cosmografo e minore francescano Vincenzo Coronelli (Ravenna?, 1650 – Venezia, 1718) e pervenuti alla biblioteca civica di Bergamo nel 1834 per dono del conte Andrea Vertova. Si danno notizie sulla vita del Coronelli (fondatore dell'accademia degli Argonauti, la più antica società geografica del mondo) e si descrivono le vicende attraverso le quali i due globi, acquistati per la biblioteca del convento bergamasco di Sant'Agostino, pervennero alla famiglia Vertova.

Pag. 273

Il saggio prende le mosse dalle trasformazioni avvenute nella tecnica delle fortificazioni fin dai primi anni del Cinquecento per ricordare l'attività degli architetti militari bergamaschi noti per la loro attività ed in particolare quella del valente poliorcete Donato Bono Pelliccioli, del quale si danno tutti i ragguagli possibili, comprese le importanti opere da lui realizzate ed in particolare il forte olandese di Rammekens. Di questo forte il saggio offre ampie notizie storiche e una descrizione puntuale, suffragata da disegni e immagini fotografiche.

Pag. 311

Della presenza di eruditi e diplomatici bergamaschi alla corte pontificia negli ultimi secoli del Medio Evo tratta questo saggio, che descrive la vita e le vicende della curia romana fin dal tempo della riforma gregoriana e che si diffonde sulle figure del domenicano Guala da Bergamo (detto de Roniis perché originario di Rogno), degli *scriptores* Lanfranco e Giovanni, entrambi provenienti da Scanzo, del cardinale Guglielmo Longhi (dal testamento del quale si traggono interessanti notizie), del medico Anselmo da Bergamo e del giureconsulto Grimerio Lacrotta.

Pag. 337

Nella circostanza dell'inaugurazione del XXVIII Festival Pianistico di Bergamo e Brescia, ricorrendo il bicentenario della morte di Mozart, una conferenza sul grande musicista di Salisburgo ne celebra non solo la fama ma anche l'eccezionale valore con una rapida ma pertinente e competente rassegna di composizioni estrapolate dall'imponente catalogo delle opere mozartiane e ricordate per generi musicali (sinfonie, opere teatrali, musica sacra, musica strumentale e solistica da camera e con orchestra). Il conferenziere conclude accostando per il fervore della creatività e la brevità dell'esistenza la figura di Mozart a quella di Raffaello.

Pag. 357

Si prende in esame la produzione concertistica di Mozart, soffermandosi sui ventitré concerti per pianoforte e orchestra, distinguibili in salisburghesi e viennesi. Il conferenziere pone in rilievo la figura del concertista e del compositore di musica nel contesto sociale e ambientale del suo tempo.

Pag. 363

Il contributo riguarda il messaggio etico della musica di Mozart in relazione con l'ambiente, la temperie e la società del suo tempo, una società aristocratica per molti versi parassitaria, mediocre, frivola, edonistica e corrotta, fondata sul privilegio e sulla prevaricazione, minata ormai dalla diffusione delle idee illuministiche. I personaggi di Don Giovanni e di Figaro sono considerati nella loro simbologia: il primo, seduttore dissoluto e impenitente, è figura del libertinaggio cinico, spregiudicato e sfrontato; il secondo, popolano di vivace ingegno, rappresenta la rivendicazione dei diritti di ciascun essere umano. La denuncia etica di Mozart è chiara e priva di incertezze.

Pag. 377

La comunicazione prende in esame la natura e l'attività del notariato a Bergamo dal 1797 al 1859, periodo storico denso di vicende politico-amministrative, per la conoscenza del quale risulta utilissimo il ricorso a fonti documentarie quali gli atti redatti dai notai, atti riguardanti le vicende civili ed economiche della società. Precise la natura e la funzione dell'istituzione notarile, si rileva come il tempo tormentato che va dalla fine del dominio veneziano al nuovo Regno d'Italia presenti fasi diverse, contrassegnate nel 1806 dal regolamento napoleonico del notariato, sostituito nel 1875 dalla prima legge organica sul notariato stesso.

Pag. 407

L'intervento prelude alla comunicazione successiva, riguardante l'emigrazione italiana in America, suscitata dall'interesse risvegliato dalle celebrazioni colombiane del 1992. In particolare si fa riferimento al numero e alla varietà delle fonti storiche relative all'emigrazione bergamasca.

Pag. 415

Il saggio indica a quali fonti ricorrere per una storia dell'emigrazione bergamasca facendo riferimento in modo particolare ai fondi dell'Archivio di Stato di Bergamo per il periodo 1802-1950. Indica altresì quali sono le prospettive di ricerca storiografica finora trascurate ed avverte che non esiste una emigrazione ma varie tipologie di flussi migratori. Si diffonde poi dettagliatamente sul quadro legislativo afferente la posizione degli italiani all'estero descrivendo le normative emanate nelle varie epoche storiche (periodo napoleonico, restaurazione asburgica con l'intermezzo del governo lombardo di Carlo Cattaneo, regno sabauda e secondo dopoguerra). Seguono i consistenti apparati delle note e del repertorio delle fonti.

Pag. 477

Propedeutica alle rappresentazioni de "La Favorita" di Donizetti nel massimo teatro cittadino, la comunicazione tratta diffusamente della nascita dell'opera, soffermandosi con osservazioni pertinenti sul libretto e sulla musica. Essa è raccomandabile per un buon approccio all'opera.

Pag. 491

La comunicazione riguarda le acque sorgenti del territorio bergamasco, caratterizzato da un insieme di sistemi idrologici quali i bacini del Brembo, del Serio, del Cherio e di altri corsi d'acqua minori. Essa si diffonde sulla natura idrogeologica e sulle caratteristiche delle acque sorgentizie.

Pag. 505

Il sottosuolo della Val Gandino è caratterizzato da un bacino lacustre i cui resti fossili affioravano ancora nell'Ottocento, prima del processo d'industrializzazione e d'intensa urbanizzazione del territorio. La comunicazione informa sulla ricerca di nuovi dati stratigrafici allo scopo di determinare la reale consistenza dell'antico deposito lacustre.

Pag. 511

Il saggio, dotato di un nutrito repertorio di note e di illustrazioni, riguarda la vita e le opere di Cosimo Fanzago (Clusone, 1591 – Napoli, 1678), “uomo grande” del Seicento, che nel 1608 raggiunse a Napoli lo zio Pompeo “per imparare l'arte della scultura di marmo”, ciò che fece soprattutto frequentando la bottega di Angelo Landi, del quale sposò una figlia. Il fervido e fecondo percorso creativo del Fanzago, che giunse a padroneggiare come pochi l'arte di scolpire nel marmo lasciando numerosissime testimonianze della sua operosità, è descritto attentamente nel suo svolgimento sulla scorta di una messe notevolissima di documenti e di studi, grazie ai quali l'autore del saggio lumeggia non solo le vicende legate all'attività artistica del Fanzago ma anche le sue indiscusse competenze architettoniche e ornamentistiche.

Pag. 599

Nel quarto centenario della morte di San Luigi Gonzaga (Mantova, 1568 – Roma, 1591), canonizzato nel 1726 da Benedetto XIII, si ricorda qui la devozione della quale il patrono della gioventù fu oggetto a Treviglio nei secoli XVIII e XIX, dove fu istituito un pio consorzio intitolato al santo. In particolare la comunicazione dà notizie sui festeggiamenti che ebbero luogo a Treviglio nel 1891 nella ricorrenza del terzo centenario della morte e sull'attività del Circolo San Luigi.

Pag. 621

Il saggio contempla un'indagine condotta sui nomi propri come risultano dall'anagrafe del Comune di Lovere dal 1639 al 1899. Dopo aver esposto i criteri metodologici seguiti e i necessari dati demografici, il saggista classifica i nomi propri per categorie comprendendovi i nomi multipli e non escludendo le varianti (del tipo *Gerolamo* e *Girolamo*), si diffonde sui meccanismi di trasmissione dei nomi usati e sull'analisi dei nomi in funzione del tempo. Il saggio è corredato in appendice da numerose tabelle esplicative.

Pag. 711

È il testo della commemorazione dell'avvocato Costantino Simoncini (Clusone, 1918 – Bergamo, 1990), patriota e socio accademico, già sindaco di Bergamo e consigliere regionale.

Pag. 725

È il testo della commemorazione del professor Giulio Bassoli (Ravarino di Modena, 1921 – Bergamo, 1990), socio accademico, medico chirurgo, libero docente in fisiologia e malattie respiratorie.

Pag. 737

È il testo della commemorazione del pittore Luigi Scarpanti, socio accademico (Bergamo, 1905 – Ivi, 1984); in appendice sono riprodotti autorevoli giudizi critici sulla sua arte.

Pag. 747

È il testo della commemorazione dell'avvocato Guido Tadini (Milano, 1901 – Bergamo, 1990), socio accademico, tenuta alla Sala Funi della Banca Popolare di Bergamo.

Pag. 803

È il testo della commemorazione del giornalista Gabriele Carrara (Nembro, 1912 – San Giovanni Bianco, 1990), socio accademico, patriota, scrittore e vaticanista.

Pag. 813

È il testo della commemorazione del maestro Bindo Missiroli (Parabiago, 1899 – Santa Margherita Ligure, 1990), socio accademico, musicista, impresario e protagonista della “Donizetti renaissance”.

Pag. 833

È il testo della commemorazione del socio accademico Guido Isnenghi (Bergamo, 1909 – Ivi, 1991), diplomato in agraria, pittore e naturalista.

Pag. 905:

È una sintesi storica dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo, che affonda le sue radici nell'Accademia degli Eccitati, fondata nel 1642.